



Jovanotti a Rondine col vescovo sul palco: “Ci benedica, ne abbiamo bisogno”



Prima di cantare nell'evento finale di YouTopic Fest 2026 l'artista ha conquistato il pubblico della Cittadella della Pace

Ancora prima di cantare Lorenzo Jovanotti conquista il pubblico di Rondine, borgo alle porte di Arezzo, con uno dei suoi interventi spontanei. Salito sul palco per la serata conclusiva di "Destinazione Pace. Musica e voci dal mondo insieme contro le guerre", l'evento finale di YouTopic Fest 2026, il cantautore ha subito acceso l'entusiasmo delle oltre mille persone radunate nel prato della Cittadella della Pace. Tra una battuta e l'altra, Jovanotti ha voluto rendere omaggio a Franco Vaccari, fondatore di Rondine, e a tutto lo staff che ogni giorno porta avanti il progetto. "Avete già fatto una quindicina di applausi a Franco negli ultimi venti minuti - ha scherzato - ma tutta questa cosa bella che ci ha chiamato qui è frutto della sua volontà e della sua immaginazione. Poi lui coinvolge gli altri, perché è un martellone: quando comincia a telefonarti non ti molla più. Però bisogna fare così se vuoi ottenere dei risultati". Un tributo affettuoso che ha strappato sorrisi e un nuovo applauso al fondatore di Rondine Cittadella della Pace.

Poi, notando tra il pubblico il vescovo di Arezzo, monsignor Andrea Migliavacca, Jovanotti ha improvvisato un siparietto che ha subito conquistato la platea. "C'è anche il vescovo! Vescovo, venga qua. Benedica il popolo! Gliela diamo una benedizione a questi disgraziati? C'abbiamo bisogno, dai, di questi tempi". Tra le risate generali, il cantante ha continuato: "Ragazzi, è il vescovo, mica tutti i giorni arriva il vescovo. Sotto il Papa c'è il vescovo, eh... nella gerarchia!". Così monsignor Migliavacca è salito sul palco e ha raccolto l'invito con parole profonde e universali. Ringraziando Jovanotti per il gesto, ha rivolto alla folla una benedizione che ha avuto come primo pensiero la vita: "Ci benedica la vita, quella che noi abbiamo, quella che viene dalla grandezza dei cieli e quella che ci ritroviamo nel cuore".

Il vescovo ha poi richiamato il valore della spiritualità, dell'interiorità, dell'ascolto e del silenzio, auspicando che proprio da Rondine possa partire un messaggio capace di raggiungere il mondo intero: "Questa benedizione che parte da Rondine si estenda come un oceano e raggiunga tutto il



mondo con il nome di pace". Parole accolte da un lungo applauso, in perfetta sintonia con lo spirito della manifestazione dedicata al dialogo e alla convivenza.

A quel punto Jovanotti è tornato nel suo ruolo di musicista e narratore. Ha salutato amici e parenti presenti tra il pubblico, la sorella Anna che festeggiava il compleanno, la moglie, i suoceri arrivati da Cortona e tanti volti familiari, creando un'atmosfera da grande riunione di famiglia più che da concerto. Poi ha spiegato che, dopo tre giorni di riflessioni e dibattiti, il suo compito era soprattutto quello di fare musica: "Vi avranno fatto due marroni con discorsi belli, importanti e grandissimi. Io non dirò niente, canterò".

Accompagnato dall' Orchestra Instabile di Arezzo , ha così regalato al pubblico alcune delle sue canzoni più amate, da "Mi fido di te" a "Viva la libertà" fino a "Le tasche piene di sassi". Ma prima di lasciare spazio alle note, ha voluto consegnare un ultimo pensiero sul significato di Rondine. La pace, ha detto, non consiste nel fuggire dai conflitti, "ma nell'imparare ad attraversarli e a trasformarli in occasione di dialogo". È questa, secondo Jovanotti, la forza del progetto ideato da Franco Vaccari. E da qui è nato anche il suo augurio finale: che le "rondini" possano diventare "sempre di più, in Italia e nel mondo, diffondendo un modello educativo fondato sull'incontro e sulla comprensione reciproca".